

STRADE APERTE

RIVISTA MENSILE DEL MOVIMENTO



NUMERO 1-2
GENNAIO-FEBBRAIO 2023
ANNO LXV
ISSN 0039-2057



WORLD ASSOCIATION
OF GIRL GUIDES
AND GIRL SCOUTS

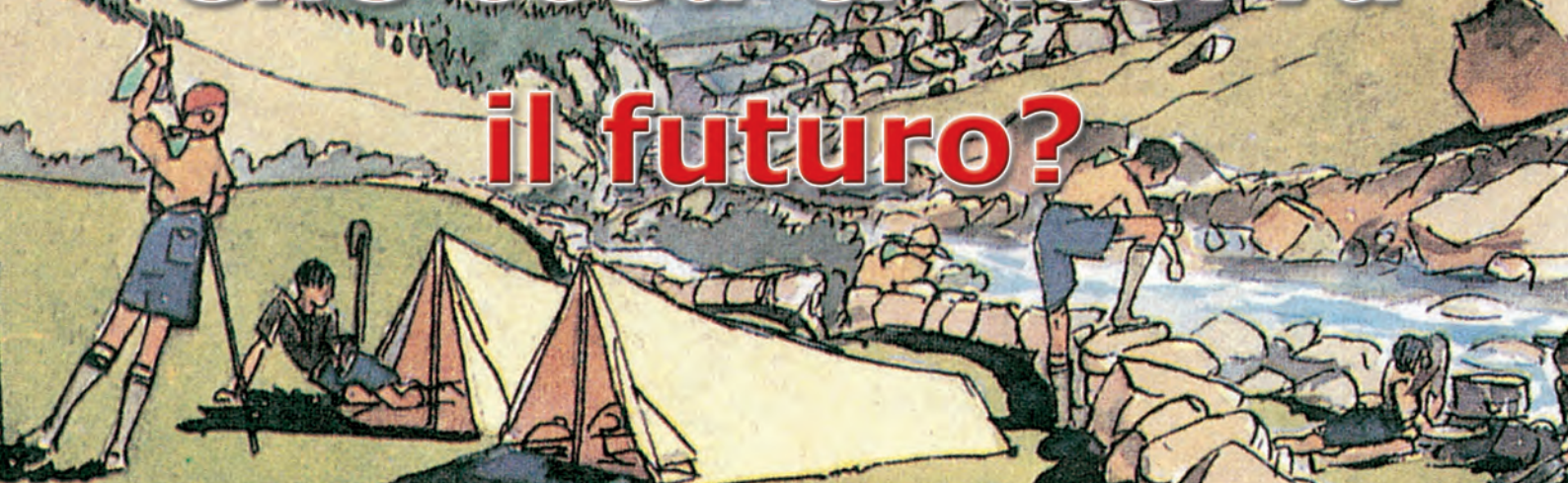


GIORNATA MONDIALE DEL PENSIERO 2023

**IL NOSTRO MONDO,
IL NOSTRO FUTURO
DI PACE**

L'Ambiente & la Pace

**Che cosa ci riserva
il futuro?**



Ricordi, riflessioni e immagini

GIOACCHINO MAIDA
CAPO REDATTORE STRADE APERTE



Molto dolore ha accompagnato la preparazione di questo numero della rivista: **Michele Pandolfelli**, con l'Assemblea di Lucca, aveva terminato il proprio mandato di responsabile della comunicazione e direttore di Strade Aperte e ci siamo salutati dicendoci che ci saremmo rivisti in qualche occasione Masci. So che questa prossima occasione, inevitabilmente e incredibilmente, sarà nei verdi pascoli del cielo. Lassù potrò chiedergli se abbiamo lavorato bene e secondo quanto lui avrebbe immaginato, nella sua grande sapienza comunicativa. Non poterci sentire periodicamente e scambiare qualche considerazione, definire l'ipotesi di sommario della rivista, sentire la sua opinione e i suoi suggerimenti, sarà paradossalmente il modo con cui ricordarlo costantemente... con sofferenza. Ora andiamo avanti, Michele stesso ci avrebbe invitato pacatamente, com'era nel suo costume, a procedere, avendo sempre a mente l'interesse dei nostri Adulti Scout. Eccoci, quindi, al primo numero dell'anno 2023, dopo l'assemblea di Lucca che ha riletto **Massimiliano Costa** e **Mimmo Cotroneo** rispettivamente Presidente e Segretario del Masci. Pertanto, è nella piena continuità che si rinnovano le figure di riferimento nazionale per gli ambiti di lavoro del Movimento. E con il **Comitato Esecutivo**, di cui Mimmo ci illustra le qualità nelle prossime pagine, ricordiamo che con **Antonella Amico** cambia il riferimento per la comunicazione, ci sarà **Angelo Vavassori** come nuovo capo redattore per Argomenti (rivista di approfondimento di SA, fin qui magistralmente condotta da Michele): di sicuro ci saranno degli aggiustamenti e ottimizzazioni. Le prime pagine della rivista si aprono su **Michele**, quindi **Massimiliano** augura **buon cammino a tutti** e ci ricorda che *"Il prossimo triennio deve vederci più concreti nel mettere in pratica le intuizioni e le scelte operate. Abbiamo davanti a noi due grandi sfide: sul piano della identità e sul piano della presenza."*

Naturalmente, nelle pagine che seguono, han trovato spazio il ricordo per due grandi personalità: **David Sassoli**, che ci ha lasciato lo scorso anno, e **Benedetto XVI**. Per quest'ultimo abbiamo preso un po' più di spazio per un commento sulla figura originale del Papa "emerito".

Fin dalla copertina, però, è chiaro che il tema centrale di questo numero è l'internazionalismo per il quale non solo il *Thinking day*, ma anche l'ampio resoconto per immagini della **Luce della Pace da Betlemme**, danno il senso di quanto gli scout siano, o debbano essere, cittadini del

mondo. Di qui il tentativo di dar conto abbastanza regolarmente dei luoghi di particolare sofferenza in tutti i continenti, dove gli scout cercano di dare un senso al loro avere come riferimento i valori dello scautismo e di questo puntualmente e meticolosamente ci informa **Paolo di WebRadioScout**.

Particolarmente significativo, e da leggere magari più di una volta, l'invito del nostro assistente nazionale **padre Angelo** ad una riflessione su "cosa significhi responsabilità nell'attualità". Di seguito abbiamo voluto dare spazio all'intervento che la nostra **Carla Collicelli** ha fatto nello scorso novembre alla celebrazione del ventennale di Retinopera. Sia pur dopo qualche settimana, la significatività di quanto espone Carla non perde di valore e a fine lettura qualche idea più chiara abbiamo certamente sul tema della generatività e dell'inverno demografico che dovrebbe far molto riflettere noi italiani.

Segue una scoperta e una conferma e cioè che fra le migliaia di Adulti Scout sono presenti fervide menti che lasciano traccia del loro pensiero, di qui il racconto del libro di **Luca Lanari** (SR delle Marche) che ci offre "spunti di preghiera per un diverso rapporto con una nuova immagine di Dio."

Ampio, di seguito, lo spazio **Opinioni e dibattiti**: **Enrico Capo** torna a richiamare il valore e l'importanza del personalismo comunitario di Mounier e poi il Magister della Comunità di Rutigliano 2, **Vito Sorino**, ci porta a riflettere su un tema quanto mai scottante per il nostro futuro: lo sviluppo del Masci.

Prima di alcuni richiami ad attività che sicuramente coinvolgeranno ampiamente gli Adulti Scout – una **Route** nei luoghi di don Milani a 100 anni dalla nascita, quindi **"Abbiamo riso per una cosa seria"** e la sollecitazione alle Comunità per l'effettuazione dei **censimenti** – trova spazio una lettera di **Ernesto Albanello**, a metà fra il ricordo di Michele Pandolfelli e il tema del discernimento. In extremis, abbiamo riservato un piccolo spazio al **lupetto Zaccaria**, nuovo Alfiere della Repubblica, nominato da Sergio Mattarella per meriti veramente straordinari.

Un numero ricco di ricordi, riflessioni e immagini che fanno ben sperare in una lettura piacevole.

Buon anno e buona strada!



Ciao Michele, buona strada!



Il 19 dicembre scorso, a Roma, tanti Scout hanno salutato il nostro fratello Michele Pandolfelli, responsabile della Comunicazione del nostro Movimento fino alle recenti giornate dell'Assemblea Nazionale di Lucca. «Sempre dalla parte degli Ultimi, sognatore, cercatore di tracce, costruttore di ponti»: il ricordo appassionato della sua Comunità, la Roma 19, letto da Vincenzo Saccà, Consigliere nazionale.

IL RICORDO DELLA SUA COMUNITÀ

Ci ha lasciato un Amico, ci ha lasciato uno Scout, ci ha lasciato un Uomo di buona volontà. L'ultima volta che siamo stati insieme a Michele era un mercoledì, pochi giorni prima del suo ricovero in ospedale, per la consueta riunione a Sant'Ignazio della nostra Comunità Masci Roma 19. Abbiamo ascoltato – come sempre – le sue parole: meditate, profonde, sincere. Dopo l'incontro, a cena con alcuni di noi, ha raccontato della sua malattia che – e lo diceva con animo sereno – poteva portare a gravi conseguenze. Nessuno di noi poteva immaginare un esito così repentino e crudele. L'affetto e l'amicizia lasciano spazio al dolore. Il dolore per la perdita di un Amico, di un Compagno di Strada, di una Persona vera. Un dolore che apre la porta, però, alla Speranza cristiana. Non abbiamo alcuna difficoltà a vedere ora Michele piantare la sua tenda, lì, nel Cielo. Michele ha avuto un animo curioso, gentile, alla ricerca del senso e del verso delle cose e della vita. Non si accontentava del «si è sempre fatto o detto così». Rigoroso nei suoi ragionamenti, nel suo esprimersi, senza mai alzare la voce, per sostenere una sua idea, cercando di comprendere le motivazioni dell'Altro, di creare accordo. Lo vediamo ancora lì con il suo “mezzo toscano” in compagnia della sua chitarra con cui tante volte ha accompagnato i canti della Comunità oppure per inviarci messaggi con canzoni che ci dedicava. Negli ultimi tempi, voleva perfezionarsi nello studio della chitarra, affascinato dal Blues, un canto melanconico, velato di tristezza, ma dalle radici profonde che affondano nelle povertà, nelle diseguaglianze, nella difesa dei diritti della persona. Tutti temi di Michele, gli appartenevano. Erano i suoi temi. Caro Michele, caro Amico, sempre dalla parte degli Ultimi, sognatore, cercatore di tracce, costruttore di ponti. Come ci è cara la tua testimonianza. Adesso che hai raggiunto la Casa del Padre, Michele, ne siamo certi, continuerai a camminare con noi. Ti avremo sempre al nostro fianco. Ti abbiamo voluto e ti vogliamo bene. Avremo cura di Ludovica e di Gabriele perché lo scoutismo non lascia mai da soli. Contaci.

Ciao Michele... e Buona Strada



La Comunità Masci Roma 19

IL RICORDO DI MICHELE di Giovanni Morello per lunghi anni Direttore di Strade Aperte

Michele Pandolfelli ha raggiunto la Casa del Padre. La sua improvvisa dipartita ha lasciato un vuoto profondo tra i suoi cari, i suoi amici, il mondo dello scautismo. Ci ha lasciato un amico, ci ha lasciato un amico, ci ha lasciato un uomo buono. Era un pilastro della Comunità Roma 19, così come è stato un pilastro per l'intero Movimento. Responsabile per la comunicazione del Masci ha ideato e diretto per sei anni la rivista “Argomenti”, che costituisce ormai un indubbio strumento culturale per tutto il movimento.

Prima che nel Masci, Michele aveva svolto il suo servizio in ASCI come capo, poi in Agesci come responsabile alla stampa associativa e responsabile del Centro Studi e Documentazione, sempre apprezzato per il suo stile concreto, accogliente, insomma scout. Mai avrei pensato di dover scrivere un ricordo di Michele, sarebbe stato naturale il contrario, non fosse altro per motivi anagrafici. Ci eravamo avvicinati sia nella stampa dell'Agesci e poi nella direzione di “Strade Aperte” e quindi era naturale che fosse lui a ricordare me e non viceversa.

La dipartita di Michele è stata una perdita non solo per lo scautismo ma per l'intera Nazione, per il suo lavoro si-

lenzio e competente al vertice delle istituzioni. Era laureato in economia ed in scienze politiche, ed è stato per trent'anni consigliere parlamentare del Senato della Repubblica: a Palazzo Madama è stato segretario della commissione competente in materia di lavori pubblici e trasporti e responsabile dell'Ufficio per la redazione dei testi normativi, per poi diventare direttore del Servizio dell'informatica ed infine direttore del Servizio del personale. Nel corso della sua carriera di funzionario parlamentare (attraverso il collocamento fuori ruolo a disposizione del Governo), e al termine di essa, ha ricoperto anche importanti incarichi di gabinetto (come consigliere giuridico o capo dell'ufficio legislativo) per diverse compagini governative, al fianco dei ministri Giancarlo Lombardi, Luigi Berlinguer, Rosy Bindi, Renato Balduzzi e Graziano Delrio.

Vorrei concludere queste brevi note con quanto ha scritto sul suo profilo Facebook Pio Cerocchi, per molti anni Direttore responsabile della nostra stampa associativa: "Penso con tristezza a Michele Pandolfelli che ho conosciuto nel cantiere della comunicazione scout e che ci ha lasciato a soli 67 anni. Il suo ingresso nella comunicazione ha portato una ventata di novità e l'entusiasmo per obiettivi ai quali prima non si era pensato. ... Ha avuto coraggio e, come si dice, ha lasciato una traccia. Ciao Michele, sei stato leale e hai meritato fiducia. E nei pascoli del cielo non sarai mai solo". L'affetto e l'amicizia lasciano spazio al dolore. Il dolore per la perdita di un amico, di un compagno di strada, di un uomo buono. Dolore che lascia spazio però alla speranza cristiana che ci mostra il nostro amico Michele piantare la sua tenda nelle praterie immacolate dei Cieli. In compagnia della sua chitarra, con cui tante volte hai accompagnato i nostri canti, che sentiamo ancora risuonare nelle nostre orecchie.

Hai raggiunto la Casa del padre, **caro Michele**, per ricevere il tuo premio eterno e da lassù – ne siamo certi – continuerai a camminare con noi. **Buona strada.**

Il saluto, nel giorno dell'addio, da Gualtiero e i suoi amici di sempre. **NON AVREI MAI VOLUTO VIVERE QUESTO MOMENTO.**

Ognuno di noi ha incontrato Michele in momenti della propria vita per esperienze diverse: professionali, di volontariato, di studio, di gioia o tristezza. Lo abbiamo conosciuto da mille angolature diverse. Potremo oggi comporre un bellissimo mosaico: sarebbe bello, ma non possiamo. Non voglio allora parlarvi di lui: ognuno di noi ha il suo Michele. In pochi secondi però voglio dirvi di una relazione profonda tra pochi di noi e lui.

Una relazione cercata, voluta, costruita e coltivata quasi quotidianamente in oltre 50 anni di vita. Il segno di una stima, fiducia e amore fraterno reciproci. Siamo stati bene insieme.

Non abbiamo certo sostituito i suoi rapporti familiari, che pure sono parte di questa relazione profonda, ma abbiamo, un pugno di amici di sempre, accompagnato le sue scelte.

La nostra amicizia si è costruita sulla ricerca continua del senso e del significato degli accadimenti della nostra vita.

Il segno di questa relazione è stato l'affrontare difficoltà, gioie, interrogativi, risposte e continua, continua crescita.

Sì, con Michele noi abbiamo avuto, la convinzione che si cresce e si può cambiare fino all'ultimo soffio di vita.

Una relazione seria questa, profonda, una ricerca continua dei perché...

Ma, lo dicevamo con lui, tutto anche con grande leggerezza e grande ironia ed autoironia: una amicizia di grandi gioie e risate.

Si può essere nella leggerezza e nella profondità, ci si può amare e crescere ridendo dei propri limiti e dei propri umani errori. Lo abbiamo fatto e lo stiamo facendo.

Una continua ricerca, dicevo e dicevamo con Michele, sui tanti perché.

Ogni esperienza personale e comunitaria tra noi, dall'adolescenza, la scuola, l'università, il lavoro, l'aiuto offerto a centinaia di ragazze e ragazzi nello scoutismo, la vita sociale, la pedagogia, la fede, i viaggi, le conoscenze... tutto è stato ed è luogo e occasione di esplorazione continua...anche dell'invisibile, dello spirituale da bravi esploratori (Scouts).

Io credo che c'è una dimensione nell'amicizia che, permettetemi, può essere anche SACRAMENTALE: ci si scorge il segno di una Presenza e di un dono. Questo abbiamo conosciuto con Michele e tra noi, e ringraziamo il Padre. I tuoi amici di sempre, quella decina di loro, con Ludovica e Gabriele, quindi, continueranno a vivere in relazione con te nella luce delle tue riflessioni del tuo e nostro credere, nelle tue e nostre domande.

Però oggi Michele ci poni una domanda dura e difficile, ci serve la tua luce.

Aiutaci a credere che anche questo ha un senso e a proseguire.



IL RACCONTO DI ANTONELLA AMICO, NUOVA RESPONSABILE DELLA PATTUGLIA COMUNICAZIONE

Michele sapeva prendere le cose a cuore come pochi altri. La sua sensibilità culturale gli ha permesso di mettere a frutto i tanti talenti che il Signore gli ha donato. Mite, arguto, ironico ha saputo sempre dare sostanza alle cose che toccava, sia che indossasse il fazzolettone o la cravatta, sia che imbracciasse una chitarra o che fosse seduto a scrivere un saggio, sia che sedesse al tavolo dei relatori di un convegno sia sull'erba con la gavetta in mano.

Il 2020 è stato un anno duro per tutti noi: in lui si rafforzò l'idea di una comunicazione del Movimento, sia verso l'interno sia verso l'esterno, che fosse più agile rispetto al passato, che uscisse dal sito, dalla carta stampata – anche se il lavoro svolto fino ad allora era stato ottimo! Si era iscritto a Facebook, il 2 giugno, festa della Repubblica: era curioso di quello strumento e voleva valutarne le potenzialità per il nostro Movimento. Era preoccupato di trovare un modo di tenere insieme tutti noi Adulti Scout nel disagio del lockdown, di tutelare quel senso di speranza

che ci contraddistingue. Bisogna

uscire, camminare, correre... e lui – da buon intellettuale – propose il nuovo cammino della Comunicazione, con la costituzione formale – a maggio del 2021 – di una Pattuglia che per la prima volta si facesse aiutare da competenze professionali: il servizio è servizio, ma “comunicare” richiede costanza, contatti, capacità giornalistiche sviluppate attraverso studio e esperienza. Avemmo la fortuna di trovare Onelia Onorati, penna brillante, giornalista gioiosa e preparata. La mise al suo fianco e a quello di noi, primi membri della Pattuglia. Io, delegata presso il Copercom (Coordinamento delle associazioni cattoliche per la comunicazione) seguivo questa fucina di contenuti con curiosità e ammirazione: la limpidezza di Michele, la briosità di Onelia, le competenze di tutti i compagni di cammino (accanto a Massimiliano, Mimmo e Matteo, Gioacchino Maida con Strade Aperte, Paolo Grossholz con WebRadioScout, il webmaster Manlio Cianca, l'addetta al sito Giulia Valotta e Carla Collicelli, delegata in Retinopera). Quel filo di tristezza sempre latente... quella

preoccupazione di non riuscire a finire il lavoro... di vedere realizzati i progetti. Ad ogni riunione – ogni due settimane – Michele lanciava reti nel mare dei temi sociali in primo piano e voleva vedere “il pescato” del periodo precedente. Io devo confessare che avevo un timore reverenziale nei suoi confronti e quando scrivevo qualcosa o facevo un intervento non potevo non pormi l'inconscia domanda “avrò fatto bella figura con Michele?": è l'effetto che fanno i grandi. All'Assemblea Nazionale di Lucca venne solo l'ultimo giorno. Mi aveva dato incarico nei giorni precedenti di fare interviste e seguire certi aspetti della Comunicazione dell'evento. Ne fui fiera, anche se temevo tantissimo l'avvicinarsi di un amaro calice. Sapevo che non si sentiva di continuare a svolgere quel duro servizio e alcuni segnali mi dicevano che la successione sarebbe stata proposta a me. L'idea mi dava – perdonate la franchezza – un senso profondo di disagio cui non sapevo dare un nome. Ne discussi più volte con lui: “non sono in grado” “avrei bisogno di te ad ogni passo”. Mi gelò: “Io non posso aiutarti!”. Quanto gli devono essere sembrate stupide quelle mie paure davanti alle sue... Il suo discorso di commiato da Responsabile della Comunicazione a Lucca è stato un manifesto, qualcosa che porterò sempre con me, insieme alla lezione più grande lasciata da Michele: donarsi a ciò in cui si crede, fino all'ultimo respiro, sorridendo e cantando anche nelle difficoltà.



Che cosa ci aspetta per il prossimo futuro?

Nello scorso triennio abbiamo cercato di riflettere molto ed in tante direzioni, sul nostro essere e sul nostro fare. Il prossimo triennio deve vederci più concreti nel mettere in pratica le intuizioni e le scelte operate. Abbiamo davanti a noi due grandi sfide: sul piano della identità e sul piano della presenza.

Sul primo piano, l'identità, dobbiamo divenire capaci di vivere e trasmettere l'essenza stessa dell'essere Masci per offrire questa opportunità a tutti le donne e gli uomini del nostro tempo che hanno voglia di riempire maggiormente la loro vita, non da soli ma insieme ad altri, e questo fonda la sua ragione sul nostro essere Chiesa capace di camminare insieme verso il Regno. La dimensione comunitaria, accattivante e gioiosa, è il tratto originale ed essenziale del Movimento degli Adulti Scout Cattolici Italiani, capace di accompagnare la persona adulta in una crescita per tutta la vita (educazione permanente). L'educazione degli adulti è un percorso di intenzionalità educativa da vivere in comunità (autoeducazione) con un processo attivo di significazione personale dei vissuti (senso, significato, valore) per aiutare ognuno a cogliere il senso della propria esistenza e rafforzare la propria vocazione. Sappiamo che per continuare a crescere (nessuno si può sentire mai arrivato) c'è bisogno di una comunità, dove l'individuo, secondo la lezione del personalismo comunitario, diventa persona che si definisce e realizza nella relazione, nel confronto e nel servizio. La comunità Masci, quindi, *condivide valori e adotta uno stile di vita che ne fa un laboratorio permanente di convivialità, competenza, creatività e cittadinanza e si caratterizza come scout nel privilegiare la vita all'aperto, il linguaggio simbolico, l'imparare facendo e il servizio. Così la Comunità diventa attrattiva e fonte di sviluppo.* (come abbiamo scritto nell'indirizzo programmatico).

Sul secondo piano, la presenza, le esperienze appena vissute, ci consegnano quattro piste su cui si deve concretizzare l'agire degli adulti scout, che intendiamo come servizio attivo: la presenza nella realtà, la nostra storia nella Chiesa, il servizio all'uomo e alla donna, lo sguardo al domani. Queste piste rappresentano un cammino da percorrere, ai diversi livelli, nella quotidianità della vita e nella diversificazione dei territori. **La prima pista** ci invita a prendere in considerazione il servizio politico, istituzionale e civico, che può essere ben esercitato a partire dal livello territoriale più prossimo, cioè quello dei quartieri e delle città, con la coscienza che viviamo una realtà globale in cui "tutto è connesso". **La seconda pista** ci coinvolge nell'essere un movimento ecclesiale e non clericale, composto da adulti scout portatori e testimoni di valori e scelte che si impegnano per la costruzione di una Chiesa sinodale, capace di coinvolgersi nelle situazioni dell'uomo e della donna di oggi, e desiderosa di sostenere reti associative di incontro e condivisione. **La terza pista** è tesa a ri-

MASSIMILIANO COSTA
PRESIDENTE NAZIONALE MASCI



cercare una nuova alleanza tra uomini e donne per un modo nuovo di vivere le differenze, imparando anche ad allacciare relazioni col diverso, senza pregiudizi, e combattendo l'indifferenza e la solitudine, con l'obiettivo di relazionarsi fraternamente con gli altri e costruire un mondo di pace e di giustizia. **La quarta pista** ci induce a guardare al domani nella considerazione di una tra le più grandi emergenze del nostro tempo che è l'amore ed il rispetto della Natura, che oggi traduciamo nel linguaggio corrente con i termini di *Sostenibilità Ambientale, Agenda 2030, Ambiente ed Economia circolare, Vita all'Aperto, Giustizia sociale e Nuovi stili di vita*, un parametro di civiltà sempre più condiviso, ma non ancora sufficientemente concretizzato nell'agire sia individuale che collettivo. Identità e presenza caratterizzano il nostro vivere e danno senso allo scautismo adulto nella contemporaneità, soprattutto dal nostro agire e dalla nostra testimonianza dipenderà l'attrattività del Masci verso le donne e gli uomini e l'efficacia della nostra presenza. Buon cammino a tutti!

Una squadra per servire

MIMMO COTRONEO
SEGRETARIO NAZIONALE MASCI



Il titolo che ho voluto dare a questo articolo sintetizza il mio pensiero circa il ruolo del Comitato Esecutivo Nazionale, che ho la gioia di presiedere in quanto Segretario Nazionale del Movimento anche in questo secondo triennio. *Servire*, è un verbo troppo spesso usato, a volte forse in modo autoreferenziale, come se tutto ciò che ruota intorno ai bisogni possa essere merito di chi, come noi Adulti Scout, si dice pronto a servire. In questi ultimi anni Papa Francesco, più volte, ci ha richiamato al senso *vero* del ser-



vire gli altri che non è *servirsi degli altri*. Ripudiare il servizio come forma di potere, come merce di scambio e soprattutto, con la lezione che ci ha lasciato **don Pietro Sigurani**, prete dei poveri della Basilica di Sant'Eustachio in Roma, il quale diceva *“penso che ci sia bisogno di fare un salto di qualità nella carità, mettendo al centro la persona. Fare la carità significa offrire un servizio che restituisca dignità alla persona”*. Ecco, quindi, che nel formare il **Comitato Esecutivo** per questo triennio ho cercato adulti impegnati, ognuno con il proprio carisma, con i propri talenti a servire il movimento con competenza, lealtà, umanità e, soprattutto, tanta umiltà. Ringrazio chi ha preceduto, nel triennio scorso, i “nuovi arrivati”, perché hanno lasciato una traccia importante su cui continuare a camminare. Come recita l'art. 17 – comma 5 – del nostro Statuto, tra gli altri compiti, il comitato esecutivo *“dà costante impulso alla vita del Movimento, attuando il programma nazionale secondo le iniziative ed i progetti decisi dal Consiglio nazionale sulla base delle indicazioni programmatiche dell'Assemblea nazionale; sull'attuazione di tali iniziative e progetti riferisce, con relazione scritta, periodicamente (almeno una volta l'anno) al Consiglio nazionale che l'approva apportando se del caso integrazioni e suggerimenti; b) raccoglie, anche tramite visite sul posto, le esperienze significative di servizio, educazione permanente e catechesi per adulti realizzate dalle Comunità e le diffonde a tutto il Movimento, d'intesa con i Segretari regionali”*. Insomma, come ben dice il nostro Presidente Nazionale, Massimiliano Costa, non si tratta di suddividere i compiti tra un Consiglio Nazionale che pensa ed un Comitato Esecutivo che fa; si tratta di mettersi in relazione continua tra le due componenti del nostro Movimento per servire le nostre Comunità. La lezione che ci ha lasciato il Sinodo dei Magister è che non dobbiamo dimenticare che l'adulto scout guarda al futuro secondo nuove proposte sull'educazione degli adulti nelle Comunità MASCI, secondo un'impostazione pedagogica che vede l'autoeducazione come un processo di rilettura delle proprie esperienze di vita alla ricerca del senso, inteso come significato e direzione.

Nella chiamata al servizio nel **Comitato Esecutivo (CE)** in questo triennio abbiamo chiamato:

Anna Perale – Comunità di Ferrara, che nel triennio 2019-2022 ha già fatto parte del CE del Masci. Ha partecipato all'organizzazione del seminario di approfondimento su pedagogia e metodo scout per l'età adulta *“L'educazione non finisce”* (2020) e del Sinodo dei Magister *“Una via per*

il domani” (2021). In entrambe è stata anche relatrice. Viene confermata **Vicesegretaria Nazionale.**

Giulio Resta – 63 anni, della Comunità di Triggiano La Strada, in Puglia. Dal 2011 al 2017 ho svolto servizio di Magister. Nel 2020 ha animato il campo *I CARE* 2021 tenuto on-line in tempo di Covid. Nel 2020 il Movimento lo ha chiamato al servizio in CE per occuparsi di formazione e logica.



Antonella Amico – 42 anni, di Vittoria (RG). Vive Roma, censita nella Comunità Roma 6, ha collaborato con la stampa associativa del Lazio e dal 2019 è nella redazione di *Strade Aperte* e delegata del Masci presso Copercom.

Alessandra Bedini – 45 anni, Comunità di Cassina de' Pecchi (MI), ha fatto tutto il percorso scout, da Coccinella a capo in Agesci, in cui ha ricoperto tutti i ruoli, compreso quello della formazione in Zona. Con il marito Giorgio Frigerio, già SR del Masci Lombardia, ha fondato la Comunità di Cassina nel 2010. Attualmente è Magister, Vicesegretaria regionale e fa parte delle Patt. regionali di Animazione e di Formazione.

Rosanna Bonollo – 62 anni, Comunità Sarthi (VI), vive a Sarcedo e ha detto di sé: *“Immagino un Masci che sa guardare fuori da sé, che sia lievito, sale, seme per la società tramite le sue persone”*. Il suo impegno con lo scautismo è iniziato nel 2009 con la nascita della Comunità di cui fa parte dall'inizio. È stata per anni in magistero e coordinatrice di varie pattuglie. Attualmente è coordinatrice per la zona di Vicenza.

Annamaria Maione – 63 anni, censita nella Comunità Lamezia Terme 2 (CZ), da lei fondata nel 2003. Ha avuto esperienza politica e amministrativa come Assessore alle Politiche Sociali. Magister nella sua Comunità, per più mandati, ha rivestito più volte, nel Comitato Esecutivo del Consiglio Regionale, incarichi nell'ambito Fede e Città. Ha avuto esperienza nel movimento giovanile dell'Agesci.

Enrico De Marco – 65 anni, Comunità di Avellino. Inizia il percorso educativo nel 1969 entrando come scout nel reparto A.S.C.I. Avellino 2 e rimane censito fino al 1975; nel maggio del 2019 insieme ad altri quattro adulti scout, con i quali ha condiviso 50 anni della sua vita, ha dato vita alla propria Comunità, diventandone il Magister. Nella vita professionale e nello scautismo gli viene riconosciuto un'importante dote, portare sempre a termine un impegno preso.

Inoltre:

Mauro Mellano confermato **amministratore**, Comunità *“Sempre Pronti”* di Buttigliera Alta (TO), nel Masci dal 1995 e scout 1969. Ha svolto il servizio di Segretario Regionale e Consigliere Nazionale,

Carlo Bertucci – **Segretario Internazionale**, è stato capo in Agesci per circa 30 anni. Dal 2010 nel Masci, già magister della Comunità Roma 20 e già Segretario Regionale del Lazio dal 2015 al 2021. È stato delegato del Masci alla 28ma Conferenza Mondiale dell'ISGF a Bali nel 2017.

Completano la squadra del Comitato Esecutivo Nazionale il Capo Redattore di *Strade Aperte*, **Gioacchino Maida** di Collegno (TO); il Capo Redattore di *Argomenti* **Angelo Vavassori** di Como; i Responsabili Sito E Web **Manlio Cianza** di Roma e **Giulia Valotta** di Siderno (RC); il Responsabile Pattuglia Pace **Giorgio Zaccariotto** di Trieste; il Tesoriere e Responsabile della Sede Masci nazionale **Claudio Cursi** di Monterotondo (RM). A questi adulti scout, nostri fratelli e sorelle, auguriamo per davvero con tutto il cuore Buona Strada, ovvero tre anni pieni di avventure ed emozioni, da vivere insieme al servizio del nostro Movimento!

Joseph Ratzinger, già Papa Benedetto XVI

MASSIMILIANO COSTA
PRESIDENTE NAZIONALE MASCI



IL MESSAGGIO DEL MASCI

JOSEPH RATZINGER, GIÀ PAPA BENEDETTO XVI, si è riunito al Padre. Ci uniamo alla preghiera di tutta la comunità dei fedeli. Certamente verrà ricordato per il grande gesto che fece nel febbraio del 2013 rinunciando alla cattedra di Pietro; questo segno di grande consapevolezza e umiltà ha evidenziato il carattere di servizio universale che avvolge il papato, un passo che ha rappresentato una svolta storica da cui non si potrà tornare più indietro. A fianco della sua figura spirituale esisteva lo studioso impareggiabile: ci ha lasciato un imponente eredità teologica e originali contributi sul senso dell'essere cristiani nel mondo contemporaneo che segnano la vita di ogni fedele. Riposi in pace nella gloria di Dio.

«CHI CREDE, NON È MAI SOLO – NON LO È NELLA VITA E NEANCHE NELLA MORTE»

La morte di Benedetto XVI, papa emerito da quasi dieci anni, ha chiaramente suscitato in tutti preghiere, riflessioni, sentimenti profondi, non indifferenza. E questo è un dato di fatto. Anche realtà mondane, spesso avulse dai fatti religiosi o legati a qualsiasi fede, si sono in qualche modo fermate se non a riflettere, almeno a commentare il segno lasciato da quest'uomo che divenuto Papa ha saputo, ad un certo momento, rinunciare al soglio di Pietro.

Non sono certamente in grado di esprimere un giudizio né sull'uomo, né sul teologo, né tantomeno sul Papa. Lo hanno fatto in molti e spesso in modo competente e approfondito, mettendo in risalto ora l'una ora l'altra sua caratteristica. Lo proclameranno santo e dottore della chiesa, chissà forse sì, ma ciò non toglie e aggiunge niente a ciò che lui in queste ore ci ha donato.

Vorrei condividere alcuni semplici pensieri personali, forse più impressioni o addirittura suggestioni.

Ho avuto il privilegio di essere presente alla celebrazione di inizio pontificato di Papa Benedetto in san Pietro, e ricordo come fosse oggi che ne uscii raffreddato nell'entusiasmo dell'evento. Forse il suo accento tedesco, forse il suo pensiero sempre lineare e sintetico ma nello stesso tempo difficile e profondo mi aveva reso distante, non in sintonia. Questa prima sensazione, per lungo tempo mi ha costretto a studiare il Papa, i suoi discorsi e i suoi scritti, più con la volontà razionale che con l'emotività del cuore. Ma man mano che sono entrato in profondità del suo pensiero sono anche riuscito a cogliere quella sensibilità dell'uomo di cui tutti hanno parlato, quella capacità, che pochi hanno, di spiegare le cose difficili in modo tale da essere comprese; quello sguardo che contemporaneamente toccava tante discipline, tante epoche, tutto il mondo.

Il suo cerimoniere Monsignor Guido Marini, che è stato anche nostro ospite in una bellissima serata vissuta in Consiglio Nazionale, mio amico di lunga data, mi ha aiutato a comprendere meglio che dietro la figura austera del Papa

teologo, c'era il prete uomo, che deve affrontare la vita a cui è chiamato con tutte le fatiche che anche noi abbiamo davanti. Il Papa e l'uomo, questo passaggio si è chiaramente evidenziato il giorno della rinuncia al soglio pontificio. Un atto che non è stata una fuga personale ma una vera rivoluzione per la Chiesa: ha messo in evidenza l'umanità del servizio di Papa, la solitudine di questo ruolo, la fatica di rispondere costantemente alla chiamata. Un gesto che forse cambierà la natura stessa del papato. Un gesto che trascende l'uomo Joseph Ratzinger e che determina una svolta nella storia millenaria della chiesa. Quel gesto ha forse per moltissimi, io tra questi, cambiato anche la relazione emotiva con Benedetto XVI.

Aveva centrato tutto il suo cammino e il suo servizio alla Chiesa sull'approfondimento della persona di Cristo, spiegata e approfondita nella trilogia che ha pubblicato da Papa, ma con la firma da uomo, ovvero da studioso e quindi criticabile e commentabile, non *ex cathedra*. Aveva vissuto la Chiesa proprio solo in relazione a Cristo: "La Chiesa è viva - essa è viva, perché Cristo è vivo, perché egli è veramente risorto." Aveva detto all'inizio del suo cammino e questo suo modo di vedere lo ha trasposto nel suo comportamento, fino al termine dei suoi giorni.

Abbiamo scoperto che non era solo, i suoi dieci anni di attività contemplativa lo hanno legato al mondo in modo diverso e non lo hanno lasciato solo, nemmeno nella morte; la dimostrazione di questo l'abbiamo avuta proprio in queste ore: l'affetto e la stima, non formali sono emerse dal mondo intero.

Noi con lui ci siamo sentiti un popolo che fatica, che soffre ma che cerca di vivere la chiamata di Dio fino in fondo, che sa che il meglio deve ancora venire anche se lo scopriamo strada facendo e che il più bello della nostra esistenza ci si paleserà nella sua completezza solo dopo la morte. Il Papa emerito mi ha lasciato fiducia e speranza nel progetto di Dio, la voglia di scoprirlo giorno dopo giorno e, con tutti i nostri limiti, cercare di realizzarlo.





A un anno dalla morte di David Sassoli

«**V**i auguro un buon lavoro e naturalmente spero presto di venirvi a trovare» così, l'8 ottobre 2019, David Sassoli salutava i circa 50 rappresentanti del MASCI guidati a Bruxelles, all'European Parliament, dall'allora presidente Sonia Mondin: un'onda celeste approdata al Parlamento Europeo per consegnare il testo del nostro appello per una accoglienza dignitosa dei migranti. «Reputo fondamentale continuare a sviluppare quel senso di solidarietà che rende l'accoglienza uno dei principi cardine della nostra cultura e del nostro vivere quotidiano»: così ci disse questo uomo di pace che esattamente un anno fa ci ha lasciati prematuramente. David Sassoli è stato scout nel Roma 32 (ASCI), nel Roma 12 (Agesci) e infine nel gruppo di Cura di Vetralla (Viterbo).

Un redattore di *Proposta Educativa* lo ha ricordato così: «Ricordo di lui la franchezza, il coraggio e l'amore per la giustizia. La pacatezza risoluta. Nel tempo aveva affinato la capacità di dire con chiarezza il suo pensiero, anche quando poteva sembrare scomodo. Su molte questioni difficili ha preso posizione con coraggio. E ci siamo riconosciuti nelle sue parole. Potevamo chiedergli anche le cose più complicate, quelle di fronte alle quali ci siamo spesso sentiti dire "non si può fare". Ha offerto spazi di dialogo per poter costruire un mondo migliore. Con lui ci siamo sentiti europei, orgogliosi di esserlo. E abbiamo visto la bellezza della politica, che può essere fatta da persone per bene come lui. Per servire e per lasciare dietro di sé un mondo migliore. Ci manca e ci mancherà».

LO SPIRAGLIO

«MORTO UN PAPA SE NE FA UN ALTRO»

Questo detto che letteralmente significa che nessuno è tanto importante da essere insostituibile si presta, in una lettura più ampia, a riflettere sulla eccezionalità della situazione venutasi a creare con le dimissioni di Papa Benedetto XVI, situazione per la quale di fatto il proverbio dovrebbe essere adeguato in «morto un Papa ce n'è già un altro». Tutto ciò non tanto per il fatto inedito che a celebrare le esequie di un Pontefice abbia provveduto il suo successore, quanto per la lunga coabitazione venutasi a creare ed in particolare per alcuni aspetti della stessa. Joseph Ratzinger, infatti, pur avendo liberamente deciso di abbandonare il ruolo, ha scelto di continuare a vestire di bianco adottando per sé la denominazione di "Papa" emerito e non, ad esempio più semplicemente, quella di vescovo emerito di Roma. In tal modo, pur essendo incontrovertibile l'affermazione che, con l'esito del Conclave, dal 13 marzo 2013 di Papa, ce n'è stato e continua ad essercene uno solo, conservare per il dimissionario la denominazione di Papa, ha favorito un confronto improprio tra le due figure creando di fatto, al di là del comportamento effettivo del Cardinale Ratzinger, una sponda per tutte le figure che in questi anni hanno assunto posizioni critiche nei confronti di Papa Francesco. Alla luce di quanto verificatosi sarebbe stato forse opportuno estendere alla situazione delle dimissioni il senso dell'asserzione popolare «morto un Papa se ne fa un altro» (vox populi, vox Dei) e retrodatare formalmente la *scomparsa* di Benedetto XVI al momento della sua scelta di abbandonare il ruolo, riservandosi di celebrare al momento della sua morte le esequie del Cardinale Ratzinger, "già" Papa Benedetto XVI.

Le parole di David Sassoli

«La costruzione del diritto europeo tutela le nostre libertà, perché da noi lo Stato non può uccidere, non ci può violentare, non ci può tappare la bocca... Lo abbiamo costruito in 70 anni e abbiamo bisogno di costruire tante altre cose, ma quello che abbiamo facciamo attenzione a non perderlo, vale per noi, vale per ciascuno di noi».

«Nessuno è al sicuro, da solo. L'unica risposta è la solidarietà».



In questo momento nel quale sto materialmente scrivendo queste poche righe, in tutto il mondo si prega e si riflette per la **Giornata della Memoria** la quale ci riporta, come scout e guide italiani ed italiane ai tempi della Giungla Silente durante la quale, in tanti modi, lo Scautismo ed il Guidismo continuarono a camminare insieme *sotto-traccia* per vivere un giorno in più della dittatura nazifascista e poi rinascere. Oggi in tutto il mondo sono tante le situazioni di guerra dichiarata o di terrorismo diffuso, di fronte alle quali gli scout e le guide si trovano, seguendo la Promessa e la Legge Scout, a dare delle risposte.

In **Africa il Sahel** (che comprende parte dei territori di Senegal, Mali, Mauritania, Niger, Burkina Faso, Ciad e Sudan) è sconvolto dal terrorismo diffuso degli islamisti più radicali e dalla convulsioni degli apparati militari ivi presenti ma sempre più sbandati.

In **Libia**, la guerra civile durante la quale rimase ucciso Gheddafi, non ha certamente portato ad una ricomposizione pacifica di una situazione geopolitica creata artificiosamente dopo la Seconda guerra mondiale che non ha tenuto in gran conto, qui come in altre situazioni la realtà delle cose.

In **Siria**, penso bastino le parole Aleppo, Curdi, **Turchia** ed Assad per identificare una situazione di distruzione totale o quasi di ogni tessuto economico, sociale, giuridico, relazionale: un modello che ha tragicamente fatto scuola non solo in Medio Oriente (vedi gli accadimenti libanesi per esempio) ma anche sul teatro europeo, dove arriverà a breve.

In **Afghanistan**, le poche speranze di vedere rispettati i diritti civili sociali e politici della gente comune e, in particolare, delle bambine, delle ragazze e delle donne, si sono progressivamente ridotte al lumicino con gli ultimi editti dell'ala talebana più radicale che, per il momento, ha preso, il sopravvento.

Qui il movimento scout, almeno fino al ferragosto del 2021 era rinato e stava dimostrando, analogamente ad altre realtà, come lo Scautismo potesse essere una delle più potenti leve per il cambiamento in senso democratico della comunità afgana e per mostrare alla popolazione afgana stessa che il servizio alle comunità è il mezzo migliore per dimostrare la fedeltà ai valori dello Scautismo medesimo. Ora è **Giungla Silente** e solo a fatica si sta cercando di



mantenere accesa la luce su una storia che, evidentemente fa meno notizia (si direbbe non è trend-topic) di altre situazioni, peraltro terribili come quella delle bambine, delle ragazze e delle donne iraniane.

In **Ucraina**, al di là delle vicende militari, più o meno note a tutti, mi interessa riportare le parole scritte in occasione del suo trentesimo compleanno da Nika Gorovska, membro del World Scout Committee del WOSM, l'organizzazione mondiale dello Scautismo:

«Non è più il tempo di chiedere viaggi, felicità e successo. Come tutti gli altri ucraini, ho un solo desiderio di compleanno. Ho la fortuna di poter vivere all'estero, viaggiare e continuare a fare tutto ciò che mi piace, compreso lo Scautismo. E non pubblico quasi mai nulla sull'Ucraina perché nei miei social media sono uno scout e mi sento prima di tutto come un membro del WSC,

laddove il Movimento mi ha eletto ad essere membro, (WSC) che non rappresenta un solo paese. Guerre civili, conflitti e insurrezioni in tanti paesi africani e asiatici, disastri naturali in diverse parti del mondo stanno avvenendo anche in questo preciso momento. E non sono di minore importanza. Ma oggi, giorno del mio compleanno, mi permetto di citare l'Ucraina. Perché voglio che i miei parenti e amici siano al sicuro. Perché voglio che le persone ucraine pubblicino storie sulle gioie della vita e non sulle campagne di raccolta fondi. Perché voglio essere all'estero per mio desiderio e non perché devo. In questo giorno, per favore alza un calice per la pace nel mio paese e fai una

donazione per una buona causa, alla World Scout Foundation, agli Scout dell'Ucraina o a qualsiasi altra fonte nota che raccolga denaro per un appello umanitario.

I miei suggerimenti possono essere trovati a questo link:
<https://bit.ly/Nika30th>

(a questi suggerimenti aggiungo il mio per i Fratelli e le Sorelle dell'Afghanistan: clicca qui <https://bit.ly/3H6aPMQ> e scorri fino alla voce Afghan Scouts, grazie!)

Grazie a tutti per tutti gli auguri di compleanno».

Grazie a Te Nika per il Tuo Servizio e grazie a tutti gli Scout e Guide del Mondo di ogni età che continuano a servire con onore e con fedeltà alla Legge ed alla Promessa, per raggiungere quell'ideale di fratellanza internazionale al centro dello Scautismo e del Guidismo di tutto il mondo, sin dai tempi di **Robert&Olave**.

La Luce della Pace da Betlemme nel 2022



Quest'anno un ricordo più ampio delle giornate che gli scout di tutto il mondo hanno dedicato alla distribuzione della Luce della Pace. Di seguito il saluto degli scout ucraini.

Molte le delegazioni presenti a Vienna per ritirare la Luce
https://www.youtube.com/watch?v=0w_rwA8Ue2A&t=4508s

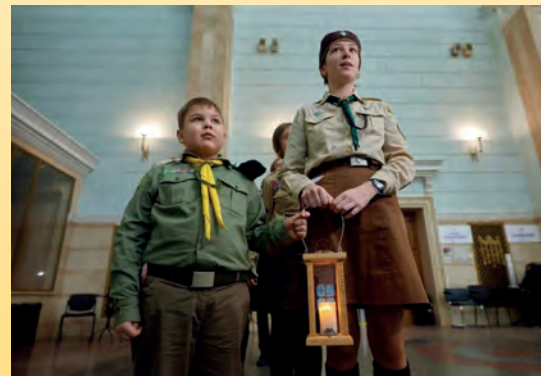
Molte le delegazioni che hanno espresso preoccupazione per la guerra in Ucraina in particolare, ma con riferimento a tutte le situazioni di guerra del mondo.



Di seguito l'intervento ucraino alla cerimonia internazionale di Vienna 2022:

«Gli scout ucraini sono molto contenti e felici di essere qui oggi. Vorremmo ringraziare il Signore e ringraziare tutti i nostri fratelli e sorelle nello scoutismo. Quest'anno la cerimonia ha un significato molto speciale per il nostro Paese. Nonostante la guerra su vasta scala, lo scoutismo in Ucraina continua a operare e quest'anno i nostri membri vogliono più che mai portare questa Luce di Pace nella nostra terra. Come disse nostro padre Robert Baden Powell: "Cercate di lasciare questo mondo un po' migliore di come lo avete trovato e quando verrà il vostro turno di morire potrete morire felici sentendo che ogni giorno non avete sprecato il vostro tempo ma avete fatto del vostro meglio". Siamo venuti a questo mondo per vivere una

vita significativa e felice, ma dobbiamo affrontare tanti dolori e sofferenze. Il nostro compito come scout e persone è quello di non perdersi mai d'animo. La felicità può essere trovata anche nell'oscurità dei tempi, se solo ci si ricorda di accendere la Luce. Tutti noi preghiamo per la Pace e sappiamo che arriverà nella nostra terra. Questa Luce della Pace la porteremo in Ucraina come simbolo di speranza e di vita, perché tutti noi crediamo che la vita vincerà sulla morte e la luce sulle tenebre».



Gli scout con la Luce dei Betlemme in una stazione dell'Ucraina – Plast Scouts in Ukraine



La Luce di Betlemme portata dagli scout nella Cattedrale di San Michele a Kiev



Plast members handed over the Bethlehem Light of Peace to the President of Ukraine Volodymyr Zelenskyy



Fine della tratta
Trieste - Lecce

Livorno 2

Brescia

Lamezia Terme

Altamura

Forlì

A Castelnuovo di Napoli

Bari

Figline Valdarno

Pescara

Pontenure

Sant'Angelo
Lodigiano

Gli Adulti Scout di Chiampo
con la Luce e il presepe realizzato da loro

Reggio Calabria 4: fratellanza SCOUT

Ladispoli

Milano

Monterotondo

Fabiano - Matelica

Valsinni

Molfetta

Cesena

Ad Amatrice: costruttori di Pace lì dove ogni cosa è da ricostruire



International
Scout and Guide
Fellowship
(ISGF)

Amitié Internationale
Scoute et Guide
(AISG)



2023

Rimini

Aversa

glion del Lago
Perugia

A Perugia

Foligno

San Lazzaro

Torino

Valle d'Aosta

La Comunità Torino 3 porta
la Luce della Pace ai fratelli Copti

Vicenza

Roma Termini

A Pavia

Cremona

Ancona

Villa Buri

Messina

Cassano d'Adda

Collegrno

La comunità MASCI di
Monterotondo con le suore
redentoriste di Magliana sabina

A Pavia

Prato

Valpolcevera

La Luce a
Rosarno

La Luce per la prima volta
anche in Valdossola

La Luce alla Basilica di San Pietro, Torino

La Luce alla Basilica di San Pietro, Torino

La Luce alla Basilica di San Pietro, Torino

La Luce alla Basilica di San Pietro, Torino

La Luce alla Basilica di San Pietro, Torino

La Luce della Pace da Betlemme nel 2022



Friedenslichtfeier 2022 / Peace Light Ceremony 2022, Vienna



Anche la delegazione italiana era presente a Vienna dove ha attinto alla Luce della Pace di Betlemme e ha accompagnato questo momento con la preghiera che riportiamo di seguito:

«Forse è difficile “piantare un albero nella speranza della pace” in questo periodo storico.
Forse è ancora più difficile prendersi cura di questo albero, o semplicemente parlare di pace.
Forse è difficile provare a fare qualcosa per la pace o fare un semplice gesto.
È ancora più difficile farlo più di una volta.
Ma in realtà, se ci pensiamo bene, non è così difficile.
È facile fare un sorriso o lanciare una mano.
È facile dare un abbraccio, dire un “grazie” o fare qualche buona azione.
Ma sappiamo anche che è semplice pregare, quindi Signore,
dacci la forza di superare questo periodo di oscurità, in cui parlare di pace non è così facile.
Aiutaci in nome di tutto il mondo, Amen».



Casagiove - ospedale di Mariglianese.



Alessandria porta la Luce
alle comunità dei due carceri cittadini



Tra i luoghi più significativi dove è stata portata la Luce ce n'è uno di particolare rilevanza: Casamicciola ad Ischia, luogo duramente colpito dalla frana di novembre.

Per molti giorni il Masci ha distribuito la Luce non solo nelle parrocchie, ma in molti luoghi testimoni di sofferenza e difficoltà delle persone.



Con Padre Fedele, Assistente Regionale della Campania: la Luce della Pace nel Carcere Militare di S.Maria C.V.



P. ANGELO
A.E. NAZIONALE MASCI

Abbiamo cominciato il nuovo anno...

Buon anno di nuovo ad ognuno e alle comunità Masci. Abbiamo cominciato il nuovo anno, ma già da tempo il nostro Movimento è impegnato nella visione futura, la quale non è decifrabile e nemmeno può essere definita da come vorremmo che fosse. Ogni realtà umana e comunitaria, anche se si dà delle prospettive, nel cammino trova sempre le sorprese. Con questo articolo per "Strade Aperte" vorrei sviluppare una riflessione sul titolo che ci stiamo dando, con l'intento di aiutare alla comprensione e alla speranza.

Voi tutti sapete che la **"direzione futuro"** è il tema che ci coinvolgerà nei prossimi anni e che questa, viene sotto-titolata come **"impegno di responsabilità e cura del nostro tempo"**. Appaiono qui tempi cronologici, relazionali e tempi dello Spirito. Forse le parole impegno e responsabilità ci possono spaventare e vedere l'argomento molto più grande delle nostre capacità. In realtà dobbiamo prendere in considerazione che le velocità e molte paure sono generate dalla situazione contingente. Un tempo in cui l'ansia del tempo e dell'età che avanza, scorrono velocemente e influiscono negativamente sulle nostre programazioni e sulle reali possibilità di raggiungere le mete. Allora vedo che è necessario fare una riflessione su cosa significhi responsabilità nell'attualità. Quando parliamo di responsabilità non facciamo nessuna distinzione, in realtà c'è. Vi faccio degli esempi:

- a. Responsabilità a... nel senso di rispondere a qualcuno.
- b. Responsabilità di... nel senso del rispondere di qualcuno.
- c. Responsabilità davanti... nel senso di rispondere davanti a qualcuno. Intesa come capacità di valutare le azioni non solo per le intenzioni ma anche per le conseguenze.
- d. Responsabilità per... nel senso di rispondere per qualcuno.

Attraverso questi riferimenti, che chiamerei essenziali, si muove tutto il mondo delle relazioni dentro l'agire sociale e pubblico. (Tutte le realtà relazionali e di aggregazione). Da questa posizione noi possiamo valutare il rapporto con il potere e il servire che emergono dalle nostre personalità, dalle scelte che facciamo, da quello che desideriamo. Non solo attualmente il rapporto con la tecnologia e le nuove forme di comunicazione, ci obbligano ad approfondire interiormente cosa si muove dentro di noi e nel Movimento e nelle istituzioni. Nel passato bastavano i principi della morale, del buon senso, della parola data e i confini della comunicazione rimanevano circoscritti al nostro raggio d'azione. Oggi

siamo continuamente bombardati o sollecitati, pizzicati e forse anche un po' minacciati da informazioni, disinformazione e deformazioni, da verità dette e non dette, da falsità e dubbi. Ecco perché il riferimento alla responsabilità lo rimando alla relazione con la persona perché è qui il punto di partenza. Mi permetto di citare solamente un autore che

tutti conosciamo, D. Bonhöffer, per lui la responsabilità non è da esercitarsi nei confronti di una "causa" più nobile, o di una "cosa", ma è sempre un rapporto da persona a persona. Cito: "al di fuori di questi limiti la responsabilità produce una pericolosa distorsione della vita, che consiste nel predominio delle cose sulle persone". In conclusione, significa semplicemente mettere la persona al centro delle proprie preoccupazioni. Ecco allora l'aggiunta della parola cura che accompagnerà il

passo del nostro camminare scout. Siamo di nuovo dentro le realtà umane o meglio ancora dentro il cammino di un nuovo umanesimo che parte dall'ascolto delle voci di ogni persona, anche quella di Dio perché il dio di Gesù Cristo non è il dio degli dèi. Non è il dio estraneo ma come lo abbiamo celebrato nel Natale, è l'Emmanuele, il Dio con Noi. E quando penso alla Parola di Dio, quando penso alla parola delle persone, delle comunità, non penso ai suoni ma a quello che comunico, che quello che dico si diffonde, c'è un'altra persona che ascolta e riceve, reagisce, agisce e se avete altri verbi da aggiungere, potete aggiungerli. Questo ci dice quanto valore abbia la "parola". La parola data. Sulla tua parola... La parola si è fatta carne. Le 10 parole della Legge Mosaica. Questo come esempi, ma chissà quanti riferimenti abbiamo nelle nostre esperienze personali e di Comunità. Tutte queste formano responsabilità, hanno un significato importante.

Auguro a tutti di riprendere la riflessione, sia a livello personale e anche nelle Comunità, altrimenti c'è il rischio di cadere nella paura dell'inverno demografico che si sta diffondendo, ripercorriamo gli stereotipi del canto del cigno e non vediamo la parabola del chicco di grano che deve morire. Sapere che il nostro tempo non è "l'unico" e "l'ultimo", ci impegna a vivere con semplicità e nella fatica della semina. Per un credente poi, la speranza è riposta nell'opera dello Spirito che muove dal di dentro le relazioni e prepara i tempi

nuovi. I quali avranno e genereranno nuove sfide e esperienze. Per concludere, un messaggio alle Comunità perché non si sentano indebolite e incapaci di reagire, "tutto ha un senso quando si ama onestamente il proprio tempo".

Buona strada.

**«Io sono sempre
con voi fino alla fine
del mondo»**

(Matteo, 28,20)

*Il tempo di contrastare la
logica della paura con l'etica
della responsabilità è adesso,
così da promuovere un clima
di fiducia e di dialogo sincero.*

Papa Francesco

Inverno demografico, generatività, capitale sociale, giustizia

CARLA COLLICELLI
CNR-ETHICS, ASVIS E SAPIENZA COMUN. BIOMEDICA



Pubblichiamo, dato l'interesse dei temi, il bell'intervento che Carla Collicelli ha fatto, in rappresentanza del Masci, al ventennale di Retinopera svoltosi a fine 2022.

Mentre seguiamo con trepidazione le vicende del paese e del pianeta, attraversati come mai da così tante emergenze tutte insieme (ancora Covid e nuove pandemie, le tante guerre e la guerra nel cuore dell'Europa, la crisi energetica, i mutamenti politici)... viene spontaneo chiedersi se uno scenario così turbolento non stia offuscando la consapevolezza che stavamo raggiungendo rispetto al problema più importante, quello dell'iper-sfruttamento e della mancata salvaguardia delle risorse a nostra disposizione, nell'interesse delle future generazioni, come recita il nuovo articolo 9 della Costituzione, dopo la modifica del febbraio scorso. E quando diciamo risorse è importante capire che non si tratta solo di quelle energetiche o ambientali ma, assieme a quelle, anche e soprattutto del capitale umano e sociale, della vita delle persone e del benessere collettivo.

Un tema su cui non può non interrogarsi Retinopera, in quanto i principi della dottrina sociale della Chiesa, che stanno alla base di questa nostra rete, contemplano come assoluta priorità la tutela, la riproduzione e lo sviluppo in senso cristiano dell'umanità. Ed il cosiddetto Inverno demografico, quello che gli esperti chiamano la transizione demografica, mette in discussione quell'insieme di valori, gettando un'ombra sul futuro del nostro contesto umano e sul benessere delle nostre comunità.

I dati sono noti. Negli ultimi 100 anni la popolazione mondiale è più che quadruplicata grazie all'allungamento della vita ed al miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie, e il pianeta ha raggiunto proprio in questi giorni gli 8 miliardi di persone. Si prevede che attorno al 2.100 si arriverà ad una sorta di stabilizzazione, determinata anche dalla progressiva diffusione di stili di vita di tipo occidentale, ma sulla base di un diverso equilibrio tra generazioni, con molti anziani e pochi giovani (la famosa piramide rovesciata). Ma soprattutto le differenze sono destinate a rimanere molto forti, non solo in termini di popolazione complessiva, ma anche rispetto al rapporto giovani-anziani.

L'Africa passerà dagli attuali 1 miliardo e 300 mila abitanti ai 4 miliardi e 300 mila. L'Asia da 4 miliardi 600 mila a 5 miliardi e 300 mila. Mentre l'Europa passerà da 750 milioni a 630 milioni. E se, a titolo di esempio, confrontiamo le

due sponde del Mediterraneo, che per tanti motivi ci interessano in modo particolare, i paesi della sponda nord (Spagna, Francia, Italia e Grecia) fanno parte della cosiddetta seconda transizione demografica (con calo accentuato di mortalità, natalità e popolazione), mentre i paesi della sponda sud (Marocco, Algeria, Tunisia, Libia, Egitto) continuano ad avere tassi di natalità alti e popolazione in crescita, tipici della cosiddetta prima transizione demografica. In questo contesto l'Italia più di altri paesi europei registra ormai da anni un calo delle nascite progressivo ed accentuato: i nati sono diminuiti del 30% solo dal 2008 ad oggi, e non si è registrata nessuna ripresa a seguito della pandemia, come pure qualcuno aveva ipotizzato. La popolazione italiana, pertanto, è destinata a calare da 59 milioni e 200 mila del 1 gennaio 2021 ai 47 milioni e 700 mila previsti per il 2070, e gli equilibri precedenti risultano completamente sconvolti, con un rapporto tra individui in età lavorativa (15-64 anni) e non (0-14 e 65 e più) che passerà da 3 a 2 nel 2021 a 1 a 1 nel 2050. È evidente che una simile situazione, ben documentata da organismi internazionali e nazionali, ci costringe a riflettere con particolare attenzione sul tema demografico, e soprattutto sugli equilibri geo-politici mondiali, sulle migrazioni, sulle implicazioni economiche e sociali dello squilibrio (scuole, fabbriche, servizi, sistema pensionistico, solo per citare le più importanti), ed anche su quelle di tipo antropologico e valoriale,

sul modello di società che stiamo alimentando e in ultima istanza sulla sostenibilità a lungo termine di tutto ciò. Molte sono le dimensioni del fenomeno e numerosi i fattori in gioco. Ne presentiamo qui 3, quelle a nostro avviso più rilevanti per l'associazionismo cattolico che rappresentiamo. Il primo attiene alla questione degli assetti di *welfare* e del rispetto dei diritti sociali sanciti dalla Costituzione per quanto riguarda la procreazione, la maternità e la paternità e le famiglie. È noto che l'Italia è considerata, sulla base di importanti classificazioni scientifiche internazionali, un Paese "familistico", che dovrebbe significare che valorizza le famiglie, ma in realtà si tratta di un familismo basato su di un'ampia delega delle istituzioni alla famiglia, e soprattutto alla donna madre, per tutta la gamma delle funzioni generative e rigenerative, compresa la cura dei soggetti in difficoltà, senza adeguati supporti. In un certo senso un paradosso, che si sostanzia nella mancanza di aiuti per le funzioni riproduttive e per l'impegno lavorativo delle donne, e nella lesione dei principi di giustizia sociale rispetto al desiderio di gene-



rattività e di famiglia, che pure è alto. Una mancanza che si concretizza in una serie di ostacoli che riguardano la conciliazione tra lavoro e vita privata, specie per le donne, la disponibilità di servizi per la famiglia ed i minori, l'accesso al lavoro ed il giusto trattamento lavorativo dei giovani, la tutela delle famiglie numerose.

Tutti temi da molto tempo all'ordine del giorno e sui quali si è cominciato ad intervenire, in particolare con il recente Family Act, ma in maniera ancora insufficiente. Una sfida per le nostre associazioni ad impegnarsi di più e a collaborare di più per aprire il nostro *welfare* alla generatività.

Ma, oltre agli aspetti di politica sociale, assistenziale e lavorativa, un'importante questione di cui tenere conto e su cui lavorare è quella dei fattori antropologici e psicologici che influenzano la denatalità. Il nesso tra calo della denatalità e deriva valoriale individualistica e consumistica è evidente. La nostra è sempre più in una società che scivola sugli avvenimenti del presente, dimenticando le connessioni tra passato, presente e futuro, quelle tra le diverse generazioni e quelle tra continenti e nazioni. Una società, come è stato detto, "a-generativa" e delle "passioni tristi". Egoismo e autoreferenzialità sembrano essere diventati valori preponderanti; mentre scompaiono sullo sfondo generatività, solidarietà intergenerazionale e sostenibilità eco-sistemica. Un contesto nel quale la pandemia da Covid-19 è intervenuta moltiplicando le incertezze rispetto al futuro, la solitudine, l'ansia ed il disagio psicologico. Come ha certificato lo stesso Fondo Monetario Internazionale il 15 aprile scorso, segnaland

che i 2 primi decenni del secolo si caratterizzano proprio per l'escalation dell'incertezza in tutto il globo, e gli ultimi due anni hanno accelerato la tendenza. E la stessa Istat ha mostrato per l'Italia, dati alla mano, la connessione tra i due fenomeni dell'incertezza e della denatalità. Con il passaggio di secolo e di millennio avevamo immaginato che il mondo globalizzato, ed in particolare l'Europa, non avrebbero incontrato ostacoli nel cammino verso uno sviluppo caratterizzato dalla crescita lineare di ricchezza, salute, sicurezza e benessere individuale e collettivo.

Il succedersi delle crisi, economiche, geopolitiche e umanitarie, assieme alla delusione per le tante attese mancate e per una sorta di continua "eterogenesi dei fini", hanno prodotto invece un calo generalizzato di tensione collettiva. Tanto che si parla di una vera e propria crisi antropologica di una umanità che, non riuscendo a governare i processi di modernizzazione, si sottomette ad un eterno ritorno al passato, la nota *Retrotopia* di Bauman, che comporta "ritorno alle tribù", agli steccati, chiusura rispetto ai diversi ed aumento delle disuguaglianze. Lo sforzo che occorre fare deve essere quello di contrastare questa deriva, e di sostenere le tante realtà sociali dinamiche del nostro mondo, in particolare quelle che si collocano all'interno del movimento per lo sviluppo sostenibile e di quello della Laudato Si'. Una alternativa importante, in



grado di contrapporre alle visioni distopiche ed alle "passioni tristi" – del rancore, della paura e dell'odio – la valorizzazione delle spinte positive provenienti dal basso, dal mondo del volontariato, dalla solidarietà interpersonale e comunitaria, anche intergenerazionale, dalla partecipazione civica.

Di nuovo l'Istat, in una recente analisi richiamata nell'ultimo Rapporto sulla

Sussidiarietà, dimostra anche statisticamente la correlazione positiva tra il "sentimento di sé relazionale" – che comprende la soddisfazione per le proprie relazioni sociali –, le forme di partecipazione civica – le attività di condivisione, l'attivismo sociale ed il volontariato – e lo sviluppo collettivo – misurato attraverso gli indicatori di salute, benessere economico, innovazione e cultura –. Ma perché i segnali di vitalità possano trovare spazio e voce in capitolo nel dibattito e nelle scelte di politica pubblica, occorre lavorare per un rafforzamento di quelli che il Censis ha chiamato "i luoghi che ospitano il pensare", di cui queste nostre associazioni sono un chiaro esempio.

Riflettere in maniera costruttiva sulle tendenze demografiche e sulla rigenerazione e tutela del capitale umano e sociale significa anche però occuparsi seriamente dello sviluppo mondiale da ricostruire, in un mondo dove tutto è interconnesso.

Come non connettere ad esempio i cambiamenti demografici in corso con la cosiddetta "fuga dei cervelli" dall'Italia, il fenomeno per cui le forze sociali e lavorative più vivaci e forti del paese emigrano. Tra 2011 e 2020 gli italiani emigrati ogni anno sono passati da 80 mila a 160 mila, e si tratta in gran parte di giovani, donne, del sud, ed altamente qualificati. Mentre i rimpatri ammontano a poche decine di migliaia e riguardano soprattutto anziani e pensionati.

E come non riflettere criticamente sui contesti di vita dei paesi del Sud del mondo, nei quali tanti giovani, oppressi dalla miseria e dalle guerre, sono costretti a partire alla ricerca di lavoro e dignità per sé e per i propri cari che restano a casa. Anche su questo tema molte delle nostre associazioni svolgono un importante ruolo di supporto e di stimolo di equilibri planetari più giusti, e non sono mancate occasioni nelle quali come Retinopera abbiamo reclamato un ruolo più attivo dell'Europa in termini di accompagnamento della transizione in corso.

Tre aspetti cruciali alla base della denatalità: l'inadeguatezza delle politiche di welfare, una società che tende ad essere a-generativa e un mondo pieno di squilibri e di sacche di povertà assoluta. Tre questioni di importanza fondamentale se vogliamo che il mondo del futuro sia un mondo centrato sui valori della giustizia sociale e della generatività, come quintessenza di un sano umanesimo della modernità centrato sulla dottrina sociale della Chiesa.

Ci auguriamo che questo tema, accanto agli altri sollevati nella nostra discussione, possa diventare una priorità condivisa.

Preghiere per anime distratte

ANTONELLA AMICO
RESP. COMUNICAZIONE MASCI



LUCA LANARI, *Preghiere per anime distratte: spunti di preghiera per un diverso rapporto con una nuova immagine di Dio*, 2020, pp. 114.

Viviamo un tempo frenetico in cui si presta sempre meno attenzione ai lunghi discorsi, alle letture complesse, alle parole in genere. Siamo distratti da ritmi che ci impongono di limitarci ad “assaggiare” la vita, viverla come una scatola vuota, bella o brutta, a colori o di semplice cartone, ma vuota. Persino il servizio verso l’altro, nella sua necessaria concretezza, ne risente perché rischiamo di perdere – in quella scatola vuota – il senso delle cose. Che posto diamo alla spiritualità nella nostra giornata? Alla preghiera? Certamente la gran parte dei lettori di queste righe dedica quotidianamente un po’ del proprio tempo – male che vada, la domenica – all’incontro con il Signore, ma nel probabile caso in cui ci si senta un’anima “distratta”, consiglio vivamente di ricorrere ad un recente e prezioso volumetto che contiene una cinquantina tra testi originali e rivisitazioni di preghiere tradizionali, a metà tra poesia e preghiera, opera di un Adulto Scout brillantemente vivace, Luca Lanari: *Preghiere per anime distratte: spunti di preghiera per un diverso rapporto con una nuova immagine di Dio*. Il tempo che viviamo ci mette di fronte una immagine di Dio mutata in modo repentino e stravolgente, forse come mai nella storia. Luca ha riflettuto sulle avvertenze dei teologi riguardo al post-teismo e sulle riflessioni di Papa Francesco che ci ha detto: «Oggi non viviamo un’epoca di cambiamenti, ma un cambiamento di epoca». La nostra è una fede esigente, è vero: esige apertura di mente e di cuore, esige accoglienza, solidarietà e condivisione, esige studio e comprensione della Parola, e soprattutto (cosa più difficile di tutte) che il Cristiano sappia “trasformare” il male in bene con la sua gioia, la sua costanza e tutte le sue forze. La nostra fede esige che la “scatola” sia sempre piena, e che il suo contenuto non cada mai vittima della polvere pesante della stanca monotonia tipica della confort zone.

Ci possono, dunque, bastare le parole delle preghiere imparate al catechismo e consegnateci da una storia secolare fatta da continui cambiamenti sempre più incalzanti? O dobbiamo cercarne di nuove?

Luca ci offre prospettive di preghiera individuale e comunitaria, mostrandoci un punto di vista ribaltato rispetto a quello stantio delle formule di un certo cristianesimo che rischia di rimanere solo esteriore (si veda, per esempio, l’Atto di Gioia, p. 65). Se Dio fosse «imprigionato nelle nostre parole, nei nostri concetti e nei nostri dogmi» (Scusaci

Dio, p. 23)? Se non ci limitassimo a chiedere una grazia che pensiamo ci spetti, l’autore di queste preghiere ci assicura che ci sorprenderemmo a pregare «un Dio che è già intervenuto» (Quando sembra che Dio non ascolti, p. 13). Quale immagine di Dio hanno gli adolescenti del XXI secolo nel loro cuore e nella mente? «Dio si è tagliato la barba» ed ha abbandonato, nell’immaginario dei più giovani, i tratti iconografici che gli assegnavano le vecchie generazioni. Allora, si chiede Luca, Chi è Dio? oggi: «Dio è una voce che non odo ma che posso ascoltare»... per paradosso «dio è quanto rimane dopo che ho cancellato dio dalla mia mente». Difficile immaginare un Dio severo e potente nell’ultimo secolo: la storia ha consentito a gran parte dell’Umanità di giungere ad avere gli strumenti per comprendere la vera ri-

voluzione di Gesù nel farsi uomo. Dunque, diviene sacro scegliere di seguire un Dio «molto provato nelle corsie degli ospedali, dietro ai respiratori, a correre in ambulanza, a suonare alla porta della mamma e della nonna sola per portare loro la spesa» (Dio non bloccare la pandemia, p. 16): un Dio cui non è possibile assuefarsi perché egli è «Dio delle sorprese» (come lo definisce Papa Francesco). «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (Apocalisse 21,5). La nostra speranza cristiana si basa sulla fiducia che Dio possa sempre portare una novità nella vita dei suoi figli. Anche la nostra Preghiera dell’Adulto Scout ci suggerisce l’immagine del «Dio della novità» (la definizione è ancora di Papa Francesco): «Fa’, o Signore, che ogni giorno della mia vita sia un passo nuovo sulla strada su cui

Tu mi chiami. / Che io ascolti ed esplori fedelmente la Tua Parola: mi aiuterà a distinguere il bene dal male, a leggere i segni dei tempi e mi darà luce sempre nuova nelle stagioni del mio pellegrinaggio». Allora, cercando parole nuove, potremmo anche pregare in questo modo: «TI PREGO, / GRAZIE, / ... CIAO... DIO. / Ciao! Semplicemente perché avevo voglia di incontrarti. / Non voglio chiederti nulla / Perché so che tu mi anticipi sempre.» (Ciao Dio!, p. 29).

D’altronde pregare è innanzitutto consapevolezza di essere strumento dell’Amore di Dio. Il libro di Luca ci ha fatto compagnia in famiglia durante i giorni di festa di Capodanno. Seduti intorno al fuoco abbiamo condiviso la lettura delle preghiere fra almeno tre generazioni: noi, nostro figlio e i nonni. Della preghiera tradizionale abbiamo conservato il tono attento della lettura e senz’altro il contegno che si deve alle cose importanti, ma la riflessione e il dibattito scaturito intorno al libro ci ha fatto bene al cuore e alla mente. Siamo tutti anime un po’ distratte, ma la strada verso Lui la troviamo se, accanto ai passi di sempre, abbiamo il coraggio di muovere ancora una volta un «passo nuovo».





ENRICO CAIO
GIÀ SEGRETARIO NAZIONALE MASCI

“Corpo mistico” e “personalismo comunitario”

Periodicamente vado a trovare il mio antico (attenzione, ho scritto *antico*, e non *vecchio*...) Assistente Ecclesiastico del mitico Roma VI ASCI. Dopo le normali risate iniziali, come si usa tra vecchi commilitoni, il discorso scivola sempre sullo *spirituale* slittando a volte sul *teologico*. È in seguito ad una di queste slittate che è nato questo articolo, che presenta una mia ipotesi su due... *realità di pensiero*: quello espresso da S. Paolo nella sua *Prima Lettera ai Corinti* (12, 12-27) e la teorizzazione del *Personalismo Comunitario* di Emmanuel Mounier (E. Mounier, *Rivoluzione Personalista e Comunitaria* – Ed. COMUNITÀ, 2022).

Il Corpo Mistico del Cristo

Come tutti abbiamo imparato negli incontri di Catechismo della nostra infanzia, S. PAOLO ha avuto l'ardire ma anche l'originalità di parlare della interdipendenza dei Cristiani, e di questi con il Cristo, grazie alla metafora del *Corpo Mistico*: ognuno di noi cioè appartiene ad un *tutt'uno*, come un piede o una mano fanno parte dello stesso corpo; con un rapporto di interdipendenza reciproca di cui non si può fare a meno, tra l'altro perché ognuna delle due parti del corpo può svolgere il suo ruolo specifico in quanto supportata dall'altro membro. Il tocco finale e geniale di S. Paolo, poi, consiste nel far scivolare discretamente nella metafora una certezza vivificante: il Capo di questo *corpo idealmente sezionato e ricomposto non è altri che il Cristo!!*

Il fascino della metafora

Rimasi colpito, allora adolescente, da questo messaggio di S. Paolo, ed in un certo senso anche rassicurato: non ero solo, in questo mare in tempesta come mi appariva il mondo contemporaneo, ma senza accorgermene galleggiavo su di un letto di alghe costituito dai miei fratelli e sorelle costituenti con me il *Corpo Mistico*.

Ma con il crescere degli anni nonché con le riletture della *Prima Lettera ai Corinti*, mi accorsi che i credenti sembravano in generale non sentirsi parte di quel *Corpo Mistico*, non avendone tra l'altro le...istruzioni per l'uso...La felice e ispirata intuizione di S. Paolo si configurava così come una *astrazione*, come una semplice – purtroppo! – *costruzione mentale*...

È da ricordare in ogni modo che le Sacre Scritture sono quasi...ridondanti di stimoli ed esemplificazioni per (mi si scusi il bistic-

cio di parole) *dar corpo* al *Corpo Mistico*: come per esempio il perentorio invito “*ama il prossimo tuo come te stesso*”: ma sembrerebbe che il *Popolo di Dio* non si accorga della possibilità di questo raccordo...

Irrompe la cavalleria: il Personalismo Comunitario

Mi si scusi la prima parte del titolo di questo paragrafo, apparentemente – forse – troppo sbarazzino per un articolo che vorrebbe essere considerato come passabilmente serio: ma nella mia vita spirituale il *Personalismo Comunitario* di Emmanuel MOUNIER ir-

ruppe improvvisamente nel 1966, in occasione del ritorno mio e di mia Moglie Anna Maria dalla Repubblica caraibica di HAITI dove avevo svolto la mia prima missione in quell'isola come Esperto in Psico-Sociologia Rurale della FAO. Per la cronaca, il *Personalismo Comunitario* insieme al suo veicolo di penetrazione, l'*Educazione Permanente*, furono da me proposti – ed approvati – come *patrimonio del MASCI*, in occasione della sua Assemblée di Verona (1970). Perché questa enfasi? Perché Mounier (definito come “*esponente del Cattolicesimo politicamente impegnato*”) tracciava da-

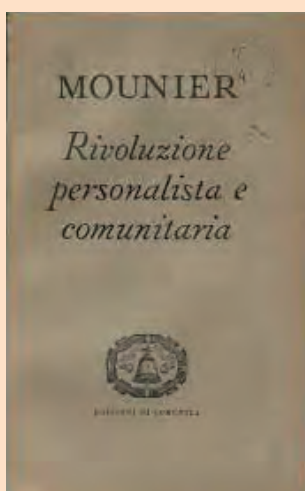
vanti a me la strada concreta e quindi praticabile per vivere il *Corpo Mistico*; mi apparve cioè come una *costruzione sperimentale* atta a concretizzare la *costruzione mentale* del *Corpo Mistico*: tra l'altro volutamente mai citato da Mounier per mantenere una sua posizione intenzionalmente laica, ma sempre presente in trasparenza nei suoi scritti.

Dal me al noi

In *copechi* (moneta russa, qui citata per sembrare storicamente informati), il *Personalismo Comunitario* si declina nel seguente modo: = siamo PERSONE e non individui; = la Persona riesce a completarsi solo in COMUNITA' con altri; = la Comunità raggiunge il suo culmine soltanto quando i suoi membri si accorgono di aver creato una nuova Persona che vive di vita propria: cioè una Comunità che si distingue perché è diventata una **PERSONA DI PERSONE**.

Per il MASCI, poi, per non rimanere autoreferenziale, la Comunità deve uscire dal suo guscio per *servire* il territorio circostante.

Ecco, Mounier appare più abbordabile di S. Paolo e con pochi mezzi intellettuali (il



suo pensiero tradotto in parole) fabbrica una specie di *manuale di convivenza civile, a forte connotazione spirituale* (tuttavia): da cui può successivamente nascere l'esigenza di un approfondimento nella scienza della *Dinamica di Gruppo*, che spiega la mia motivazione – successivamente a Verona – ad inventare i *Seminari di Animazione*, atti a creare degli Animatori che avrebbero affiancato i Magistri delle Comunità MASCI nella difficile arte di creare delle *Persone di Persone*: così dovrebbero diventare le nostre Comunità! E secondo me, anche questo è **CORPO MISTICO!**

Una glossa

Il – mio – antico – amico – prete – mi suggerisce di inserire le frasi seguenti per precisare meglio il pensiero di San Paolo, onde non si creda che abbia affrontato per caso il tema del "Corpo Mistico" nella prima lettera ai Corinzi e poi se ne sia scordato!

- La lettera ai Romani recita: *"voi siete Corpo di Cristo, sue membra ciascuno per la sua parte"*
- Sant'Agostino parla invece del *"Christus Totus"* per dire che Gesù senza le sue "membra" non è pienamente sé stesso.

Lo sviluppo

VITO SORINO
RUTIGLIANO 2

L'Assemblea Nazionale di Lucca ha approvato **"L'INDIRIZZO PROGRAMMATICO 2022-2025"**. Il 5° indirizzo, **"RESPONSABILITÀ E CURA DELL'ESSERE MASCI"**, è stato approvato con una importante integrazione, proposta e argomentata nel gruppo di lavoro dalla mia Comunità del Rutigliano 2, che vede l'aggiunta di una ulteriore lettera che così recita: **f) Considerare lo sviluppo quale "obiettivo strategico" per l'intero Movimento.** Provo a sintetizzare gli argomenti esposti sullo **sviluppo**.

La nostra straordinaria storia recente ha mirato a definire maggiormente l'identità del Movimento, i suoi cardini, i suoi fondamentali: per essere riconoscibile, generativo, attrattivo. È stato fatto uno sforzo di **"semina"** straordinario con attività importanti: i **MASCINCONTRI**, il Seminario su **"L'Educazione non finisce"**, il **Sinodo dei Magister MASCI#Futuro**, i **campi I Care**, i 4 seminari **PISTE#FUTURO**.

L'indirizzo di programma è anch'esso orientato verso una maggiore consapevolezza della nostra identità. Tutto Bellissimo. Però, c'è un però.

I numeri del Masci sono poco edificanti: assistiamo ad un declino numerico costante e ad un invecchiamento del Movimento, peraltro con grosse disparità territoriali tra regione e regione ed anche tra Nord e Sud. Negli ultimi 3 anni (2020-2022) abbiamo perso 226 AS e 6 comunità; se raffrontiamo i dati odierni con il 2018, anno di picco, abbiamo oggi 462 censiti in meno (pari al 7,3%) e 12 comunità in meno, dal 2018 il calo è costante e negli ultimi due anni siamo scesi sotto i 6000 censiti (5921 nel 2021, 5883 nel 2022). Se guardiamo alle Regioni piccole vediamo che la Valle d'Aosta ha solo 2 comunità, ne aveva 3 nel 2016; il Molise ha 2 comunità, ne aveva 3 nel 2018; la Basilicata ha 3 comunità, ne aveva 4 nel 2021. Se restiamo inerti sullo

sviluppo, perderemo il Masci in Valle d'Aosta, in Molise, in Basilicata. Altro dato su cui riflettere è il numero medio di AS per comunità: 14,9.

La relazione di **Sonia** alla assemblea del 2019 aveva un paragrafo specifico dedicato allo **sviluppo**, riporto alcuni stralci di quella relazione:

"...si è riflettuto sulle motivazioni di fondo che dovrebbero sostenere l'impegno sullo sviluppo quantitativo del Movimento, prendendo consapevolezza che bisogna passare da uno sviluppo occasionale, nato per iniziativa spontanea, ad uno sviluppo occasionato, provocato, progettato, programmato, generativo."

"... si rifletta sulla inderogabile necessità di rilanciare tutte le iniziative ritenute più idonee allo sviluppo del Movimento."

La relazione di **Massimiliano** per Lucca non ha un paragrafo sullo sviluppo, ma l'argomento è sotteso in larga parte della stessa, riporto alcuni stralci significativi:

"...lo sviluppo è una azione tipicamente regionale, in alcuni casi è stato vissuto in stretto collegamento al tempo della scoperta. Abbiamo capito che questa azione non può più essere lasciata alla casualità ed estemporaneità. Ci sarà bisogno di un approfondimento



condiviso a livello nazionale per riflettere sulla appetibilità del Masci... Un approfondimento legato all'identità del Movimento sarà la base per un cammino futuro, ... Forse anche tutte le comunità dovrebbero sentirsi responsabili di questo processo, ..."

"... appare quindi importante affrontare: **La riflessione sullo sviluppo** che dovrà porre particolare attenzione ai temi dell'attrattività del Masci nei confronti dei giovani-adulti, ..., e di come dare visibilità sia allo scautismo adulto che allo scautismo in senso lato, in collaborazione con lo scautismo giovanile."

"...In sintesi, possiamo forse affermare che l'unica garanzia per la crescita, **la solidità ed il domani del MASCI è perseguire una identità capace di offrire risposte alle necessità dell'adulto di oggi, capace di coinvolgere anche emozionalmente le persone in una sfida comunitaria, capace di arricchire di senso la vita di ognuno, il tutto con lo stile scout.**"

"...abbiamo chiara la coscienza che **questo è il tempo propizio per incominciare un nuovo importante cammino. Vogliamo pertanto rivolgerci a chi nel MASCI ancora non c'è, ...**".

"QUASI UNA CONCLUSIONE - Qualcuno mi ha sentito spesso ripetere che **"o raddoppiamo nei prossimi tre anni o scompariamo nei prossimi dieci"** ...È l'idea di un Masci diverso, capace di essere più attrattivo verso le generazioni più giovani di quelle che attualmente lo compongono, ...".

"La stasi numerica, che da diversi decenni coinvolge il Masci, è anche sintomo di una stasi identitaria: siamo alla ricerca del vero senso associativo per il nostro tempo..."

La logica che sottende la relazione di Massimiliano è la seguente: il lavoro che stiamo facendo per dare al movimento **identità, consapevolezza, riconoscibilità, prospettiva**, porterà naturalmente alla attrattività, generatività e **sviluppo** dello stesso. Io ho qualche perplessità sull'automatismo identità-sviluppo, quello che stiamo facendo per dare identità e prospettiva al Masci è condizione sì necessaria, ma non sufficiente per lo **sviluppo**.

Spesso le Comunità sono caratterizzate da anni di abitudini, tradizioni, talvolta stratificazioni e incrostazioni che rallentano l'acquisizione di nuovi stili, nuove idee, nuove prospettive, e ammesso che tutte le comunità si arricchiscano e crescano acquisendo tutte le indicazioni identitarie e programmatiche che ci stiamo dando, pensiamo di trovare alla porta schiere di adulti che vengono a chiedere l'adesione al Masci? Puntiamo ancora sullo spontaneismo ed occasionalità? **NO, occorre dare alle Comunità stimoli, suggerimenti, indicazioni e strategie per espandersi numericamente e soprattutto occorre un forte impulso alla nascita di nuove Comunità.** Perché le nuove Comunità nascono impostate già con la nuova identità e i nuovi obiettivi che stiamo definendo e questo, solo questo, potrà creare un effetto valanga di generatività e **SVILUPPO**.

È quindi necessario un colpo di reni, ovvero un grosso sforzo affinché tutto il Movimento si ponga in **tensione verso lo Sviluppo**, a tutti i livelli: **Comunità, Regioni, Nazionale.** Oggi ce lo chiede il Masci.

Buona strada e buona crescita a tutti.

La pluralità del discernimento

ERNESTO ALBANELLO
GIÀ SEGRETARIO REGIONALE ABRUZZO

La scomparsa di Michele Pandolfelli mi ha motivato ad approfondire una tematica che ci riporta a "Strade Aperte Argomenti", periodico che lui dirigeva con passione e lungimiranza e rappresenta tuttora una fonte dove attingere ed arricchirsi, permettendoci di osservare ogni aspetto, ma da tante prospettive.

Mi sono soffermato su un termine che ha talmente suscitato il suo interesse, da farne oggetto di un numero intero della nostra pubblicazione destinata all'approfondimento.

Il numero in questione è quello di marzo/aprile 2020 e si riferisce al discernimento.

La domanda, che attraverserà l'intera monografia, riguarda il rapporto che ha il cristiano adulto con il discernimento.

Intanto entriamo nello specifico, in rapporto al significato di questo termine: significa distinguere, vedere chiaro, setacciare, vagliare con attenzione, soppesare, valutare in senso positivo, misurare ed interpretare.

Papa Francesco pone in stretta correlazione il discernimento con la scelta, ma questo presuppone che il soggetto "riconosca i diversi elementi che compongono una situazione, colga come i vari elementi si legano fra loro e quindi sappia interpretarli per poi procedere verso una scelta".

Enzo Bianchi esorta i cristiani perché vivano in modo responsabile e "scelgano bene" nella vita, facendo della scelta e quindi del discernimento, un atto che assume persino una valenza artistica.

Il discernimento ho cominciato a sviscerarlo, facendo emergere quel tanto di inespresso che contiene in sé e che merita di essere



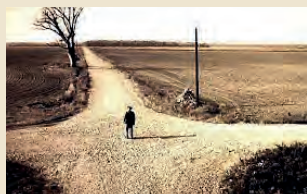
portato alla ribalta, in quanto permette alla consapevolezza (altro termine che si correla a quello) di entrare in ciascuno di noi ed operare con la necessaria ponderatezza che ci accompagna per portare ogni nostra riflessione ad un traguardo concreto.

Si può dire che il discernimento costituisce un "valore aggiunto", in quanto accresce la compiutezza del nostro pensare e ci permette di guardare da prospettive diverse rispetto a quelle abituali.

Ci fa salire sopra una vetta per costringerci a considerare, attraverso una osservazione acuta e meticolosa verso il basso, quante sono le componenti che devono stare assieme ed essere fra loro complementari: i fiumi ma anche i torrenti, le strade ma anche i sentieri, i borghi e gli agglomerati urbani più estesi, le chiese ma anche altri luoghi di culto come le moschee e le sinagoghe, le colline ma anche i laghi e le paludi.

Discernere ci porta anche a valutare i progressi della scienza e della tecnica, non come risultati assoluti ai quali dobbiamo assoggettarci e considerarli come "salti in avanti dai quali non si può non tenerne conto".

Vuol dire saper ricondurre qualsiasi scoperta ed ogni dispositivo, come ad esempio quello elettronico, come un mezzo e mai come un fine.



Sappiamo quanto sia "terribilmente attuale" tutto questo, con il dilagare dei social e della messaggistica, per non andare oltre, i cui frequentatori, in massima parte, non considerano, non ponderano, non approfondiscono, ma danno sfogo

ai propri impulsi, spesso, senza tenere conto che quelle aggressioni verbali, quelle invettive pesanti da lasciare increduli e sgomenti, sono proprio il segnale di quanto assente sia il discernimento.

A noi adulti scout spetta un compito impegnativo, ma non per questo, impossibile da affrontare come sfida.

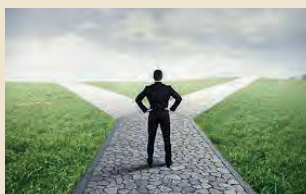
Ci riguarda, "I care" come Don Milani avrebbe detto.

Abbiamo a che fare con uno scontro, sicuramente sbilanciato, ma non per questo non affrontabile.

In campo c'è una contesa tra coloro che considerano l'impiego dei dispositivi elettronici come una fiumana con contenibile, tale da incrementare la massa di giovani e adolescenti che segue "il pifferaio magico", e quanti ritengono che un "limite non valicabile" vada pur installato.

Michele Pandolfelli, attraverso l'esortazione a saper discernere, continua ad invitarci ad osservare il quadro esistente di questa deriva.

Non è detto che le strategie per il contenimento del fenomeno siano tutte formulabili secondo visioni che si rifanno allo scoutismo, ma sarebbe davvero un bel segnale se il MASCI raccogliesse questo testimone che ci educa al saper discernere, in una visione transgenerazionale e lo portasse in avanti, oltre, dimostrando che la consapevolezza è una prerogativa che prescinde dalle schede anagra-



Il Presidente Mattarella conferisce l'Attestato d'onore di Alfieri della Repubblica a Zaccaria Dellai, lupetto dell'AGESCI

DAL COMUNICATO STAMPA AGESCI

Zaccaria ha mostrato attenzione e cura verso gli anziani che considera "radici" con cui mantenere vivo il legame intergenerazionale. Senso civico, sensibilità e maturità Zaccaria è simbolo che i bambini e le bambine sono promotori del bene e autentici cittadini attivi.

Zaccaria Dellai, nato a Bolzano, ha 11 anni.

Ha espresso il desiderio di visitare periodicamente gli ospiti della casa di riposo di Laives in provincia di Bolzano e ha richiesto che a livello nazionale si potesse inserire nel percorso scout una specialità nuova dedicata proprio a loro: la specialità **amico degli anziani**. Con la sua vivace fantasia ha inventato un personaggio, *Il vecio tarampa*, che ha reso protagonista di storie semplici, maturate e arricchite negli anni e raccolte in un sito internet.

I Presidenti del Comitato nazionale Agesci, Roberta Vincini e Francesco Scoppola, hanno dichiarato:

"Siamo orgogliosi di avere Zaccaria Dellai nella nostra Associazione e di avere tanti bambini e bambine che come lui fanno "del loro meglio per migliorare se stessi" ed essere utili agli altri. Quest'attenzione di Zaccaria denota altruismo e maturità nonostante la sua giovane età...

Ringraziamo sinceramente il Presidente Mattarella per questo prestigioso riconoscimento che l'AGESCI tutta oggi riceve".

Grazie a Zaccaria e alla sua famiglia per questa testimonianza preziosa sul valore dell'intergenerazionalità!





 REGIONE PIEMONTE

 M.A.S.C.I.

 Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani

ROUTE NEL MUGELLO

CHIESA DI BARBIANA - VICCHIO

 100 anni di don Milani

 80 anni della resistenza

 75 anni della costituzione italiana

 Anniversari importanti, non solo da celebrare, ma da trasformare in impegno sociale e politico generativo.

TRASFORMATI E DIVENTA...

CITTADINO ATTIVO E CONSAPEVOLE




PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI (ENTRO IL 19 MARZO) SCRIVERE A: mimma.diluca@gmail.com




Route nel Mugello

I componenti della pattuglia S.A.C. (Salute, Ambiente e Cammini) della regione Piemonte, avendo intenzione di programmare un campo/route per l'anno in corso, si sono interrogati su quali luoghi in cui camminare e quali argomenti su cui riflettere potessero essere attuali e di interesse per gli Adulti Scout. La ricerca di persone e anniversari significativi da celebrare ha messo in evidenza due eventi: il centenario della nascita di Don Lorenzo Milani e il settantacinquesimo anniversario della nascita della nostra Costituzione. Perfetto! Persona e argomento trovati!

E i luoghi? Subito è venuta in mente la piccola **scuola di Barbiana** vicino a Vicchio, ma Vicchio, a sua volta, ha richiamato alla mente i natali di Giotto e del Beato Angelico e, approfondendo, è emerso anche che – più o meno nello stesso periodo – nasceva a Firenze Cimabue: quale miglior connubio tra natura, arte, cultura e legalità?

Con queste motivazioni, quindi, la pattuglia S.A.C. propone un **campo/route nel Mugello** tra Barbiana, Vicchio e Firenze alla scoperta di luoghi naturali e portatori di esperienze di uomini e donne impegnati a testimoniare una crescita permanente e attiva.

Il campo/ route si svolgerà dal 22 al 25 aprile 2023 con base a Casa Rosolena presso Vicchio (Firenze).

A tutti gli interessati verrà inviato il programma dettagliato con la quota di partecipazione.

Abbiamo riso per una cosa seria...

Il 20 e 21, 27 e 28 maggio 2023 si svolgerà la XXI edizione di **Abbiamo riso per una cosa seria**, campagna nazionale di raccolta fondi promossa da Focsiv. In oltre 1000 postazioni nelle principali piazze e parrocchie d'Italia, centri commerciali e Università, circa 3000 volontari di tutte le organizzazioni aderenti distribuiranno pacchi da 1 kg di riso 100% italiano a fronte di una donazione minima di 7 euro.

Anche noi del MASCI aderiamo con le nostre **Comunità** che, località per località, hanno prenotato o stanno prenotando il loro quantitativo di riso per sostenere la nostra onlus **Eccomi**, che quest'anno ha una missione speciale in più rispetto al passato per cui serve uno sforzo di servizio in più: portare in Togo una unità chirurgica mobile!

Eccomi




focsiv

 Volontari nel mondo.

Abbiamo riso per una cosa seria

S O M M A R I O

EDITORIALE

Ricordi, riflessioni e immagini **GIOACCHINO MAIDA** 2

IN PRIMO PIANO

Ricordi di Michele Pandolfelli
**COMUNITÀ MASCI ROMA 19, GIOVANNI MORELLO,
GUALTIERO ZANOLINI, ANTONELLA AMICO** 3

VITA DEL MOVIMENTO

Il nuovo anno **MASSIMILIANO COSTA** 6
Il nuovo Comitato Esecutivo **MIMMO COTRONEO** 7

VITA DELLA CHIESA

Un commento: «Chi crede, non è mai solo non lo è
nella vita e neanche nella morte» **MASSIMILIANO COSTA** 8

RICORDO

A un anno dalla morte di David Sassoli 9

LO SPIRAGLIO

«Morto un Papa se ne fa un altro» **LEONARDO LUCARINI** 9

INTERNAZIONALE

Uno sguardo sul mondo... **PAOLO GROSSHOLZ** 10

SPECIALE LUCE DELLA PACE

La Luce della Pace da Betlemme nel 2022 11

ITINERARI DI FEDE

Abbiamo cominciato il nuovo anno... **P. ANGELO** 15

INTORNO A NOI

Inverno demografico, generatività, capitale sociale,
giustizia **CARLA COLLICELLI** 16

LIBRI

Pregiere per anime distratte **ANTONELLA AMICO** 18

OPINIONI E DIBATTITI

“Corpo mistico” e “personalismo comunitario” **ENRICO CAPO** 19
Lo sviluppo **VITO SORINO** 20

LETTERE

La pluralità del discernimento **ERNESTO ALBANELLO** 22

ROUTE

Route nel Mugello 23



RINNOVO CENSIMENTI 2023

**È importante censirsi al più presto
affinché tutti i soci siano coperti dall'assicurazione
durante le attività del Masci.**

Le quote di censimento per il 2023 restano così fissate:

- **quota censimento individuale € 45,00;**
quota censimento coppia € 75,00
- **quota comunità: sino a 10 censiti € 20**
fino a 25 censiti € 40 - oltre € 60

Per accedere ai censimenti on-line bisogna collegarsi al sito:

<http://mascicensimenti.cloud>



*MASCI è
tante cose*

*Facciamole
insieme*

*Campagna censimenti
2023
www.masci.it*

STRADE APERTE. N. 1-2, gennaio-febbraio 2023 – ANNO LXV –
Periodico mensile del M.A.S.C.I. (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani).
Spedizione in A.P. 45%, Art. 2 comma 20/B, Legge 662/96, Dal C.M.P.
Padova. Euro 2,00 la copia.

Direttore responsabile: Mario Maffucci

Capo redattore: Gioacchino Maida

Redazione: Antonella Amico, Alberto Cuccuru, Paolo Grossholz, Leonardo
Lucarini, Vilma Marchino • **Collaboratori:** Manlio Cianca, Carla Collicelli.

Redazione: via Vincenzo Picardi, 6 – 00197 Roma, e-mail: sede@masci.it
• **Stampa:** ADLE Edizioni sas, Padova, info@adle.it • **Editore,**
Amministratore e Pubblicità: Strade Aperte Soc. coop. a.r.l.,
via Vincenzo Picardi, 6 – 00197 Roma, tel. 06.8077377.

Iscritta al registro degli operatori di comunicazione al n.° 4363. Abbo-
namento ordinario a 11 numeri: Euro 20,00, da versare sul ccp. n.
75364000, intestato: Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Vincenzo Pi-
cardi, 6 – 00197 Roma. ASSOCIATO USPI. Tiratura. 5.000 copie.
Chiuso in redazione: l'8 febbraio 2023.

QUESTO NUMERO È STATO SPEDITO DALL'UFFICIO POSTALE
DI PADOVA CENTRALE IN DATA: FEBBRAIO 2023.

Per scrivere alla redazione l'indirizzo mail è il seguente:
redazione@masci.it